

Giornata del Rispetto

Oggi 20 gennaio 2025 si celebrerà per la prima volta la Giornata del Rispetto, istituita con la Legge 17 maggio 2024 n. 70, per promuovere la lotta al bullismo, al cyberbullismo e a ogni forma di discriminazione. La ricorrenza è dedicata alla memoria di Willy Monteiro

Duarte, il giovane che nel 2020 fu ucciso per aver difeso un amico in difficoltà.

Per un'etica del rispetto

"Molto spesso parliamo di rispetto con leggerezza, in modo astratto o retorico, pretendiamo il rispetto dagli altri ma poi siamo i primi a dimenticarcelo; il più delle volte lo diamo per scontato, quasi come se fosse una norma morale universale, senza però essere consapevoli che esistono persone che non sanno cosa sia. Di che cosa parliamo, quando parliamo di rispetto? La domanda nasce spontanea di fronte all'insistito utilizzo della parola che viene adottata in contesti tanto diversi da far sorgere il sospetto del suo abuso. La parola rispetto deriva dal latino *respectus-respicere* che significa riguardare, avere riguardo, prendersi cura; avere riguardo non soltanto per altre persone, ma per ogni forma di vita, oggetto/cosa inanimata, norme e istituzioni. Potremmo considerare il rispetto quale forma di riconoscimento: riconoscere l'individuo a me simile, riconoscere il valore intrinseco di una persona o di una cosa, riconoscere come valida una norma o un'istituzione, riconoscere l'umanità dell'altro come la nostra stessa umanità quindi come presupposto di reciprocità, riconoscere in più generale il valore dell'esistenza di altri. *"Il rispetto consiste infatti nella percezione della "dimensione di profondità" del mondo, persona o cosa che sia, della sua "trascendenza individuale". È sensibilità verso lo spessore delle cose, è capacità di accorgersi che il mondo, e gli esseri che lo abitano, sono inesauribili"* (Alberto Peretti). Tramite il rispetto io faccio sì che l'altro per me esista e che abbia un valore in quanto esistente, l'altro inteso non come esclusivamente l'altro delle relazioni intersoggettive, ma l'altro in un senso generico, sia esso persona, animale, cosa, entità giuridica, norma morale ecc. Storicamente il rispetto è stato associato a un'autorità o un potere, qualcosa che fosse esteriore al soggetto, implicando quindi un rapporto di totale asimmetria fra un superiore e un inferiore. Si tratta di una forma di rispetto verticale, dove si riconosce l'autorità. Lo stesso Cristianesimo ha portato avanti l'idea di una forma di rispetto verticale, verso un'autorità somma e assoluta quale fonte dell'esistenza, traducendosi poi nella possibilità di pensare una forma di rispetto di tipo orizzontale: ogni uomo è uguale al cospetto di una tale autorità, non conta la posizione sociale, la ricchezza o le qualifiche individuali, ciò che conta e che ci accomuna è l'essere uomini. Il primo ad aver fondato un'etica del rispetto su un piano orizzontale fu Kant, il quale però riconosce un potere incondizionato non più a Dio ma alla libertà umana. Libertà che non si traduce nel fare ciò che si vuole, ma nell'agire secondo la legge morale.

"Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua come nella altrui persona, sempre come fine e mai come semplice mezzo", Immanuel Kant.

La legge morale così espressa nella forma di imperativo categorico, non può mai dipendere dal suo contenuto concreto, essa è invece tale per la sua forma di legge, cioè per la sua intrinseca razionalità: la legge morale è tale perché vale universalmente, senza eccezioni. La legge morale è il frutto della nostra stessa razionalità, è un nostro prodotto e pertanto dipende da noi. Ciò significa che dobbiamo agire avendo presenti gli altri, avendo cura degli altri, rispettando la loro dignità. Molto spesso ci dimentichiamo di essere l'uno uguale all'altro, ci prendiamo la libertà di trattare l'altro, la natura o un semplice oggetto come entità inferiori, in virtù di una nostra ipotetica superiorità; ci dimentichiamo che l'altro, la natura o l'oggetto hanno i nostri stessi diritti, tra questi vi è proprio quello di essere rispettati, rispettati nella nostra unicità e individualità, nella nostra integrità e persona. Pretendiamo il rispetto dagli altri, ma siamo veramente sicuri a nostra volta di rispettare gli altri?", *Elena Casagrande.*

“Io sono l’altro” di Niccolò Fabi (tratto dall’album “Tradizione e tradimento, 2019)

Io sono l’altro
Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.
Io sono l’altro
Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.
Io sono l’altro
Sono l’ombra del tuo corpo
Sono l’ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.

Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché ha vent’anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti

Adesso facci un giro e poi mi dici.
E poi

Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l’altro

Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.

Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi
Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto.
Sono il padre del bambino
Handicappato che sta in classe con tuo figlio
Il direttore della banca dove hai domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vaci a fare un giro
E poi mi dici.

Al termine della lettura di questi documenti, ogni classe donerà un proprio contributo nella forma grafica che preferisce (*disegno, breve riflessione, slogan, testo poetico*).

I Rappresentanti di classe consegneranno il proprio lavoro in Vicepresidenza durante il secondo intervallo